LA DOMENICA

NOTIZIARIO DELLA DIOCESI DI S. MINIATO

21 maggio 2017

Piazza del Seminario,13
56028 San Miniato (Pisa)
tel. e fax 0571/400434
ladomenica@diocesisanminiato.it

Notiziario locale
Direttore responsabile: **Andrea Fagioli**
Coordinatore diocesano: **Francesco Ricciarelli**

Reg. Tribunale Firenze n. 3184
del 21/12/1983

TOSCANA OGGI

Il CORSIVO

È accaduto a Santa Maria a Monte, tra lo sconcerto dei commentatori laici. Un'edicola ha censurato la locandina del Vernacoliere dietro le pressioni di passanti infastiditi da un titolone irriguardoso. Questo attribuiva a Gesù e a Dio Padre frasi volgari e improntate a un pacifismo che, in fondo, tanto pacifico non è. È tornata così alla ribalta il problema della libertà di satira, in particolare quella satira che, oltre ad essere offensiva, non fa ridere.

DIFESA DELLA VITA E LEGITTIMA DIFESA

In questi giorni è giunta alla redazione della Domenica la mail di un nostro lettore che scrive: «Difendere la vita umana fin dal suo concepimento è, per i credenti, un principio non negoziabile. Per affermarlo anche nella società civile, in questi anni si sono organizzate marce, manifestazioni, veglie, convegni, referendum e quant'altro. Nel frattempo, probabilmente, ci siamo però dimenticati che, per il credente, la vita va difesa anche dopo il suo concepimento. Altrimenti non si spiega l'assordante silenzio da parte dei cristiani, gerarchia compresa, nella discussione in atto sull'estensione del diritto alla legittima difesa. A ogni ora del giorno e della notte ascoltiamo affermare, senza che si levi una voce contraria, che una persona, un essere umano, può essere ucciso impunemente solo perché è entrato nelle nostre proprietà, che è necessario armarsi e sparare per difendere i nostri cari e i nostri beni, che è bene affidare alla discrezionalità del singolo quella pena di morte che in altri tempi abbiamo voluto estirpare dai nostri ordinamenti. Il tutto, con buona pace di duemila anni di cristianesimo, di secoli di civiltà giuridica, dell'art. 27 della nostra Costituzione e sopratutto di quel "non uccidere" che continua ad ammonirci dall'alto del Sinai. Certo, so bene quanto sia facile e comodo difendere certi principi quando non costa nulla farlo, quando anzi questo ci aiuta a farci sentire superiori ai troppi miscredenti che ci circondano, ma non è in questi momenti e di fronte a questi temi che dovrebbe esplodere tutta la forza dirompente, ma anche la scomodità, della nostra fede? Perché il cristianesimo, anche se spesso cerchiamo di dimenticarcelo, è tutt'altro che è una religione "comoda". Distintamente, Alberto Cioni».
L'osservazione ci offre l'occasione per chiarire in cosa consista la legittima difesa e in cosa si distingua dall'omicidio volontario. Il quinto comandamento proibisce l'omicidio volontario, che consiste nell'uccisione di un innocente, come nel caso dell'aborto. Si definisce comunque innocente chiunque non sia un «ingiusto aggressore». Ben diverso è il caso della legittima difesa, in cui la reazione a un aggressione, allo scopo di difendere la propria vita e quella altrui, concretamente minacciate, comporta l'uccisione dell'aggressore. In questo caso si tratta di un'uccisione preterintenzionale e naturalmente, quando sia possibile fermare l'attentatore con mezzi incruenti o senza colpirlo mortalmente, deve essere evitata. Cfr. Catechismo della Chiesa Cattolica n. 2263 ss.

dfr

Il Vescovo ha istituito un accolito e tre lettori

Festa grande in Cattedrale

di Antonio Baroncini

Non poteva il vescovo Andrea che iniziare la sua omelia, venerdì sera, nel presiedere la solenne concelebrazione nella festa della Dedicazione della Cattedrale della nostra Diocesi, con accenti di gioia, di bellezza, di splendore, provocati dall'esaltante luminosità strutturale del luogo. I marmi lucenti, i fregi lignei dorati, le superbe ed eleganti pitture ed i melodiosi canti dei cori della Diocesi, riuniti per l'occasione, tenevano tutti insieme alti e raccolti gli animi di molta gente convenuta, rendendo la solenne liturgia, arricchita da molti sacerdoti e diaconi convenuti, una testimonianza di fede, di preghiera, di riflessione e di ringraziamento.
Sono proprio queste quattro parole che accrescono questa festa liturgica. Seguendo ancora la ricca omelia del vescovo Andrea, si giunge nel suo aspetto spirituale al punto centrale della concelebrazione. Quasi con gioco di parole il Vescovo formula delle domande per lui stesso, per tutti i sacerdoti, per i diaconi, per le vite consacrate e per tutti i fedeli, rendendosi penetrante ed incisivo nelle coscienze.
«Chi sono gli altri per me? Cosa faccio per gli altri? Chi è Gesù per me? Cosa faccio per Lui?». Domande secche, forti a cui ognuno deve rispondere con testimonianze reale nella vita quotidiana.
Ancora vive risuonano le esortazioni di Giovanni Paolo II: «Fratelli e Sorelle! Non abbiate paura di accogliere Cristo e di accettare la sua potestà! Non abbiate paura! Aprite, anzi, spalancate le porte a Cristo! Alla sua salvatrice potestà aprite i confini degli Stati, i sistemi economici come quelli politici, i vasti campi di cultura, di civiltà, di sviluppo. Non abbiate paura! Cristo sa "cosa è dentro l'uomo". Solo lui lo sa!».
L'essere Chiesa non vuol dire solo confrontarsi, dialogare, studiare, ma testimoniare la Parola.
Vuol dire costituire una coesione verso il vertice della piramide della vita, aiutando, capire, elargire, spendere forze spirituali e fisiche verso il nostro prossimo, affinché possiamo essere un'unica persona: Ut Unum Sint!
Questa esortazione di lancio spirituale è stata focalizzata durante la concelebrazione nel conferire il ministero di accolito a Federco Cifelli, alunno del Seminario, proveniente dalla parrocchia di Orentano ,e di lettore a tre uomini in cammino verso il Diaconato permanente: Rinaldo Bracci, di S. Maria a Monte, Antonio Dichiera, di Cerretti e Francesco Grasso di Orentano. E' nelle formule di consacrazione dell'accolitato e del lettorato che si traccia la strada alle risposte per quelle domande, rivolte non solo ai membri interessati direttamente ma a tutto il popolo di Dio: «Educate alla fede i fanciulli, portate l'annunzio missionario del Vangelo di salvezza agli uomini che ancora non lo conoscono».
«Attraverso questa via e con la vostra collaborazione molti potranno giungere alla conoscenza del Padre e del suo Figlio Gesù Cristo, che egli ha mandato, e così otterranno la vita eterna. Impegnatevi a vivere sempre più intensamente il sacrificio del Signore e a conformarvi sempre più il vostro essere e il vostro operare. Cercate di comprenderne il profondo significato per offrirvi ogni giorno in Cristo come sacrificio spirituale gradito a Dio. Non dimenticate che, per il fatto di partecipare con i vostri fratelli all'unico pane, formate con essi un unico corpo. Amate di amore sincero il corpo mistico del Cristo, che è il popolo di Dio, soprattutto i poveri e gli infermi. Attuerete così il comandamento nuovo che Gesù diede agli apostoli nell'ultima cena: amatevi l'un l'altro, come io ho amato voi».
Lo stesso venerdì 12 maggio Papa Francesco era a Fatima per i 100 anni dell'apparizione della Madre Celeste. Non è mancato il saluto e la preghiera da questa Cattedrale a quello storico pellegrinaggio. Un'oceanica presenza di persone si era accalcata in quella immensa piazza. Non vi era solo la curiosità di vedere e per i più fortunati di toccare la veste papale di Francesco, ma la preghiera e l'invocazione alla Madre Celeste, rappresentata in quella umile ma splendente statua.
Tutto il popolo di Dio ha chiesto alla Vergine santissima a farsi portavoce al Figlio di misericordia e di perdono per gli uomini. Quella fiumana di gente ha chiesto pace, fratellanza, unità, amore. La vera festa della Dedicazione della nostra Cattedrale si riconosce in queste parole, guidate e sorrette da una fede rocciosa e viva, come quella «pietra angolare» scartata dai costruttori, ma ripresa per erigere e sostenere il peso di ogni casa.

Una sera al Museo

Il Museo Diocesano d'Arte Sacra aderisce alla «Notte dei musei», sabato 20 maggio, con un'apertura straordinaria dalle 21 alle 23.
In tale occasione si possono visitare gratuitamente le sale museali. In occasione dell'iniziativa «Amico Museo», il 26 e 27 maggio, sarà libero anche l'ingresso alla Torre di Matilde.

Agenda del VESCOVO

Domenica 21 maggio - ore 11: S. Messa a Bastia (Ponte a Elsa) con conferimento della Cresima. **Ore 15:** Saluto e benedizione del «Cencio» al Palio di Fucecchio.
Lunedì 22 - giovedì 25 maggio: Assemblea Generale della Conferenza Episcopale Italiana.
Venerdì 26 maggio - ore 18,30: S. Messa in una chiesa intitolata a San Filippo Neri nei pressi di Ponte a Cappiano.
Sabato 27 maggio: Pellegrinaggio a Montenero con le religiose presenti in diocesi. **Ore 16:** Inaugurazione del parco giochi presso l'Oratorio parrocchiale di Santa Maria delle Vedute in Fucecchio. **Ore 17,30:** S. Messa a Cerretti con conferimento della Cresima. **Ore 20:** «Cena del povero» e fiaccolata per la pace del Movimento Shalom a Staffoli.
Domenica 28 maggio - ore 10: Saluto all'incontro diocesano dell'Azione Cattolica Ragazzi a San Pietro alle Fonti a La Scala.
Ore 11: S. Messa a San Rocco di Larciano con conferimento della Cresima. **Ore 14,30:** Saluto ai bambini della prima Comunione di Palaia e loro genitori in ritiro ad Agliati. **Ore 15:** Incontro di pastorale familiare a San Romano e ore 18 S.Messa.

SAN DONATO: I BAMBINI PREGANO IL ROSARIO

Il 13 maggio 1917 a Fatima in Portogallo avvenne al cospetto di 3 giovani pastori una delle più importanti e famose apparizioni mariane riconosciute dalla Chiesa cattolica. Questi tre pastorelli Lucia, Giacinta e Francesco, mentre badavano al loro gregge vicino alla cittadina di Fatima, riferirono di aver visto scendere una nube e al suo diradarsi apparire la Madonna vestita di bianco con un Rosario in mano.
Le apparizioni continuarono ogni mese fino al 13 ottobre. Allora, una folla di migliaia di persone assistette al miracolo del "sole danzante": il disco solare cominciò a muoversi in cielo e sembrò cadere sulla terra, lasciando tutti i testimoni sbalorditi. I tre bambini ricevettero dalla Madonna rivelazioni di eventi futuri insieme a inviti alla penitenza e alla conversione. Successivamente, mentre Lucia crebbe e divenne suora, Francesco e Giacinta morirono a causa dell'epidemia di spagnola che colpì l'Europa agli inizi degli anni '20. Quest'anno in occasione dell'anniversario dell'apparizione della Madonna di Fatima sua santità Papa Francesco si è recato nel luogo dell'apparizione per canonizzare i due giovani pastorelli Giacinta e Francesco, attorniato da migliaia di fedeli. La canonizzazione arriva in seguito ad un miracolo avvenuto per grazia della Madonna di Fatima e dei due pastorelli a cui i genitori di un bambino in coma al 90% irreversibile avevano affidato le loro preghiere. Il bambino si è svegliato e il miracolo avvenuto ha permesso la canonizzazione dei pastorelli. L'evento è stato festeggiato all' interno di tutta la cristianità cattolica e ciò è arrivato anche nell'unità pastorale di Santa Maria a Monte. Le diverse parrocchie hanno celebrato nel loro piccolo l'evento con la celebrazione della Messa e la recita del Rosario cercando di coinvolgere anche i più giovani, come nel caso di S. Donato dove il Rosario è stato recitato nel cimitero del paese con la partecipazione dei bambini e i ragazzi del catechismo dai sei ai dodici anni. Con l'aiuto dei catechisti e dei rappresentanti del Gruppo di Preghiera della parrocchia, i bambini sono stati guidati nella recitazione del rosario, nella comprensione dei cinque misteri gaudiosi raccontati dai ragazzi della Cresima e nell'uso della coroncina del Rosario. È stato molto bello vedere tanti bambini alle prese con una preghiera così impegnativa, spesso considerata troppo lunga e "noiosa" per un pubblico così giovane che invece ha pregato con semplicità e commovente raccoglimento. Alla fine i bambini hanno ricevuto in dono un rosario da regalare alla loro mamma in occasione della sua festa.

Elia Lo Piano

La parrocchia si è preparata con un triduo al centenario delle apparizioni

Santa Croce si consacra alla Madonna di Fatima

di Gabriella Guidi

Nei giorni dal 10 al 13 Maggio, nella ricorrenze del centenario delle apparizioni della Madonna a Fatima, nella unità pastorale di Santa Croce, si è svolto il triduo di preparazione alla consacrazione della Parrocchia a Maria.
L'apertura del triduo è stata presieduta dal vescovo Andrea che, in una breve liturgia della Parola, indicava come Maria sia stata la prima a rispondere al progetto di amore di Dio donando tutta se stessa e dando il suo sì alla vita. Maria è colei che accompagna Gesù nei suoi primi trenta anni di vita ordinaria e lo sostiene nei tre anni di predicazione. Sulla croce, Gesù le dona un discepolo, colui che si sente amato dallo sguardo di Gesù. Anche per la nostra vita Gesù ha uno sguardo d'amore perché possiamo seguirlo in una via di benedizione e perché possiamo gustare la bellezza di una vita affidata a Dio. Non possiamo dunque essere discepoli senza volgere il nostro sguardo a Maria, imparando da lei l'accoglienza e chiedendo la sua custodia.
La seconda serata guidata da Padre Simone Desideri, andava ad approfondire e a sviscerare il Messaggio di Fatima e il significato della Consacrazione a Maria.
Quel lontano 13 Maggio 1917 cambiò la vita di molte persone: in primis ai tre pastorelli, poi al Portogallo, che si trovava in una situazione di laicismo dilagante e, successivamente all'intera umanità. Maria, come già era successo a Lourdes circa 60 anni prima, sceglie gli umili, i poveri e indifesi per manifestarsi e compiere le sue rivelazioni. I bambini vengono preparati all'incontro con la Signora vestita di bianco nei due anni precedenti con le apparizioni di un angelo che si rivelò essere il protettore del Portogallo. Poi nel 1917 furono avvolti da una grande luce seguita dall'arrivo di una Signora vestita di bianco che li invitava a Non temere. Infatti, è sempre difficile per l'uomo stare davanti alla luce e alla meraviglia della santità...
La signora invitata a sopportare il male e a vincere le sofferenze operando il bene. Durante le sue apparizioni la Madonna fa ai pastorelli una rivelazione in tre parti: quelli che vengono comunemente definiti "i segreti di Fatima". Nella prima parte i tre giovani hanno una visione concreta e tangibile dell'inferno, quel luogo, quello stato dell'anima che, ormai per sempre lontana da Dio si trova tra le fiamme avvolta in un'inquietudine perenne. Nella seconda parte la Madre profetizza l'avvento di una nuova guerra (che sarà poi il II' conflitto mondiale), alcune sofferenze per il Papa, il martirio per i buoni e la distruzione di alcune nazioni. Per far cessare tutto questo chiede la consacrazione della Russia al cuore immacolato e la comunione riparatrice i primi sabati; dopo di che ci sarà un periodo di pace.
E questo è quanto è accaduto dalle II Guerra mondiale fino alla caduta del muro di Berlino (1989). La terza parte infine, si riferisce alla penitenza e al sacrificio dei martiri cristiani. Gli inviti a conversione e ad accettare le sofferenze che la vita ci riserva sono ancora oggi tematiche di grande attualità. Nelle rivelazioni della Madonna viene confermato il messaggio del vangelo insegnato da Gesù.
La consacrazione al cuore immacolato è importante per far entrare i fedeli in quella luce di Maria e, prendendola come modello, riuscire a vedere nella sua ottica Gesù, figlio di Dio.
Il venerdì è stato il momento dedicato alle famiglie con i bambini. Nella Piazza Garibaldi, antistante alla Chiesa, è stato recitato il Rosario ai piedi della statua della Madonna. Poi i fedeli, in una breve processione si sono recati in Chiesa dove il coro "MammeInCoro" diretto dal Maestro Fabrizio Berni aveva preparato con cura un omaggio alla Madonna. Tra i canti più importanti ricordiamo l'Ave Maria - Verbum Panis, L'Inno alla Carità, Gabriel's oboe, Mi alma canta, Magnificat (Frisina), Dell'aurora tu sorgi più bella... Se il canto è preghiera due volte, quale miglior modo per sentirsi ancora più vicino alla nostra Madre Celeste!
Il sabato, giorno della memoria, i momenti di gioia, riflessione preghiera, sono iniziati dal mattino con l'adorazione eucaristica e la possibilità di accostarsi al sacramento della Confessione. Nel primo pomeriggio il momento di preghiera e meditazione, di grande devozione e fede alla Madonna si è aperto nella Chiesa di Santa Cristiana. Dopo la recita del Rosario meditato, i fedeli presenti si sono recati in processione portando l'immagine della Madonna nella Chiesa Collegiata dove, durante la messa, è avvenuta la consacrazione della parrocchia a Maria.
Tante sono le preoccupazioni da affidare a Maria: la mancanza del lavoro, le famiglie in difficoltà, le persone malate o schiacciate dalle fatiche della vita. In una società piena di lotte e conflitti, affidiamo a Maria tutti i nostri disagi affinché interceda per noi presso suo figlio Gesù. Ogni giorno c'è l'opportunità di scoprire Dio come Padre buono e misericordioso che cammina accanto a noi e ci ricorda che la morte è stata vinta dalla sua vittoria. Prima della conclusione vi è stata la solenne consacrazione della Parrocchia di Santa Croce a Maria.
I tre giorni di meditazione e riflessione si sono poi conclusi con un momento conviviale nella Sala Parrocchiale adiacente.

La solenne festa del 13 maggio all'Apparita

Tre anni di preparazione a questo centenario tutto particolare delle apparizioni di Fatima, seguito in mondo visione con la beatificazione dei pastorelli da parte di Papa Francesco. Anche nella piccola e sperduta comunità di Apparita, frazione di Vinci, la popolazione ha potuto festeggiare il 13 maggio 2017 ed unirsi spiritualmente al grande santuario portoghese, a conclusione di un percorso di formazione e catechesi sul messaggio di Fatima, iniziato con le missioni popolari delle religiose GAM nel 2015, e poi con l'arrivo della Madonna Pellegrina lo scorso anno. La festa è stata un tripudio di persone e di partecipazione commossa. Splendida la scenografia, con la chiesa di Apparita che si è trasformata in un piccolo santuario per tutta la novena che ha portato poi alla giornata di sabato. Il giorno della festa solenne la celebrazione, iniziata alle 21 con il rosario meditato, è stata splendidamente animata dai canti dal gruppo della Gioventù Ardente Mariana alla presenza di molti fedeli provenienti da tante parti della Diocesi e una rappresentanza delle religiose della congregazione delle Figlie di Sant'Anna, ad accompagnare il parroco nella celebrazione. Al termine della messa solenne l'adorazione delle reliquie dei pastorelli, giunte da Fatima, la processione aux flambeau per le vie del paese, portando la statua della Madonna in tutta la frazione, addobbata a festa per l'occasione.
Un'esperienza di preghiera a tratti commovente, quella vissuta in questi giorni nei quali si poteva toccare con mano il coinvolgimento emotivo dei fedeli, e che si è conclusa forse come ha chiesto la Madonna in una delle sue ultime apparizioni: "e alla fine il mio cuore immacolato trionferà!" Il trionfo del cuore e delle preghiera sugli affanni della vita di tutti i giorni!

Alexander Di Bartolo

Vincenzo Gioberti in risposta a un «caro amico» sanminiatese

di Alexander Di Bartolo

Da Parigi, il 4 marzo del 1850, Vincenzo Gioberti scrive al preposto Pacchiani, residente a Lari. Si tratta di una lettera molto lunga, che abbiamo deciso di pubblicare solo in alcuni stralci per ragioni di spazio. L'originale completo sarà comunque consultabile presso la Biblioteca del Seminario vescovile. Dalla lettura del documento si evince come il rapporto tra i due uomini fosse consolidato, un rapporto di amicizia insomma. Non sappiamo se i due si fossero mai incontrati, certamente le amicizie in comune con protagonisti del Risorgimento italiano come Montanelli, ci fanno propendere per un'amicizia nata per corrispondenza e mutui rapporti di conoscenza reciproca. Il cuore della lettera è una difesa a tutto tondo del libro «Il gesuita moderno» e dei metodi di ostacolo alla sua diffusione. Un documento eccezionale, che merita di essere ricordato e pubblicato.
Reverendo ed egregio Signore, Vi ringrazio dell'opera officiosa che avete fatto presso il Cardinale di Ferrara. Egli non è la prima volta che cotesto Prelato mi calunnia, giacché due anni fa in circa in un certo suo scrittarello travisò alcuni passi del mio Gesuita in modo indegnissimo (…) . Egli cita la mia premessa, ma tace affatto la conseguenza che io ne deduco, per far credere a chi legge che l'osservazione da me fatta miri a rendere l'Evangelio sprezzabile, anziché a chiarirlo sovrumano e divino. Io mi proponevo di rispondere su questo proposito al Cardinale nel 2° tomo dell'Apologia; ma gli eventi politici e le occupazioni mi impedirono di attendere al compimento del mio lavoro. (…) Io voglio ammettere, poiché lo dite, che il Prelato sia di buona fede; ma mi sarà forza credere il contrario se Egli persevera nel suo proposito e non emenda il male che ha fatto finora. (…) Quanto all'ossequio da rendersi al Papa in proposito della proibizione del mio libro, io vi dirò schiettamente ciò che ho fatto non di mio puro arbitrio, ma col parere di alcuni pii e dotti ecclesiastici, e segnatamente di un Vescovo francese dottissimo che vidi in occasione del Sinodo celebrato qui in Parigi; e posso assicurarvi che la deliberazione da me presa non mosse da amor proprio male inteso, ma dal solo amore della verità e dallo zelo della Religione. La soggezione che si presta a un Decreto Ecclesiastico deve essere proporzionata alla natura di esso decreto. Se il Decreto emana da una autorità infallibile, la soggezione dee essere intera, assoluta, perfetta, qualunque sia il parere individuale. Ma se l'autorità non è infallibile, l'ubbidienza deve ristringersi fra quei limiti che sono determinati dagli ordini della Gerarchi Cattolica. Il Decreto proibitivo del mio libro non viene dalla Chiesa né dal Papa. Non procede né anco dalla Congregazione dell'Indice, la quale esaminò da principio l'opera mia e la giudicò non meritevole di censura. Esso fu rogato da una commissione straordinaria di Cardinali che procedette con violazione di tutte le regole solite, e che fu mossa evidentemente da uno scopo politico e fazioso; come si ritrae da mille indizi e segnatamente dalla proibizione dello scritto di Rosmini sul Governo costituzionale; scritto affatto politico e che non ha niente che fare con la Religione. (…). Ingiuria la Chiesa non solo chi le nega il dovuto ossequio, ma eziando chi presta tale ossequio a un'autorità infinitamente inferiore, e confonde il divino coll'umano. (…) Vi prego di meditare queste mie poche parole. Non ho potuto altro che accennare le mie ragioni, ché a stenderle ci vorrebbe un libro! Ma voi siete un buon intenditore. Vedrò con sommo piacere il vostro scritto. Ve ne ringrazio di cuore non solo per conto mio, ma della Religione, che non si trovò mai in istato più doloroso che oggi. I pericoli che la minacciano sono immensi, e nulla può meglio avvalorarli che la imprudenza di Roma. Mi dico con alta stima vostro servitore ed amico. GIOBERTI.

A Casciana Terme un mese ricco di eventi

di don Angiolo Falchi

La nostra cittadina assomiglia a quegli animali che in autunno cadono in letargo e si risvegliano in primavera, dandosi alla ricerca di cibo e di nuove esperienze. Durante il periodo invernale, anche la nostra bella piazza delle Terme (è veramente bella!) è deserta di giorno e di notte. Se non ci fosse l'edicola, la baracchina, il Gran Caffè delle Terme e la Cassa di Risparmio di Volterra (anche la Chiesa!) questo spazio sarebbe completamente a disposizione di quattro gatti (in senso reale, uno rosso, uno bianco, uno nero ed uno grigio striato), che passeggiano tranquilli ed indisturbati, ospiti di un ristorante che provvede quotidianamente alla loro sussistenza e che dormono sui tubi dell'acqua calda delle Terme. Che vita! Ma come per incanto a Maggio, anzi, a fine aprile, la sera cominciano le prove per la sfilata delle coreografie dei 4 Rioni, che danno vita alla Festa del 3 Maggio, festa della Santa Croce, cancellata dal calendario liturgico universale, ma mantenuta in più parti, là dove il concorso di popolo era considerevole. Casciana è una di queste. In questa data si rende onore al SS.mo Crocifisso che si venera nella chiesa di S. Martino, si celebra il Sacramento della Cresima e il «Comitato per i festeggiamenti del 3 Maggio» organizza da 40 anni la coreografia che si articola in vari ambiti e in vari giorni: dai giochi dei piccoli a quelli dei grandi. La sera del 2 maggio c'è la processione dalla chiesa parrocchiale a quella di S. Martino per la benedizione dei gonfaloni dei 4 Rioni e dei carretti che si daranno battaglia in una gara forsennata per le strade del centro storico a conclusione dei giochi dei Rioni nel giorno precedente la sfilata. Per la sfilata ogni Rione svolge un tema particolare e lo illustra con carri, «macchine» e coreografie che in questi ultimi anni hanno raggiunto un notevole livello artistico, che meriterebbe di essere «esportato» e non fatto morire all'interno della nostra cittadina e della Settimana dei Rioni. Due giurie, una popolare ed una tecnica giudica il tutto e la sera della domenica viene proclamato il Rione vincitore e la relativa classifica. Il doppio delle campane dà il segnale della chiusura della Festa, che ha nei giorni successivi l'epilogo nella cena che ogni Rione fa con i propri atleti e la propria gente. E a novembre (all'inizio del letargo!) si ricomincia a pensare alla nuova edizione con il tema e la costruzione di enormi «macchine» che lo illustrano. Una festa di popolo, che merita di essere consolidata, perché coinvolge quasi tutta la popolazione, specialmente quella nativa, onora la Santa Croce, stimola l'inventiva, la solidarietà e l'amicizia tra le famiglie appartenenti a Rioni diversi. Magari, si potrebbe pensare a riscoprire le origini di questa festa, nata a supporto della Santa Croce e non viceversa.
Naturalmente il puzzle delle feste nei prossimi giorni si arricchirà di nuove «tessere»: oggi la Prima Comunione a Casciana Terme, domenica 28 a Collemontanino; poi ci sarà la conclusione dell'anno catechistico e scolastico; in luglio la Cresima a Parlascio, dove alla fine di Luglio la Sagra del Coniglio la fa da padrona. Quest'anno, poi, ci sarà l'inaugurazione della chiesa restaurata di Collemontanino; la data non è stata ancora fissata; ora ci interessa di poterci rientrare per celebrarci la Messa di Prima Comunione.

NUOVI LOCALI DELLA MISERICORDIA A LA SERRA

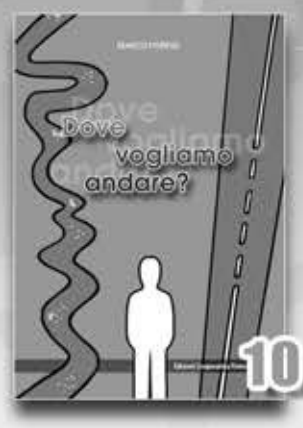
«Che sia luogo significativo, ricco di aggregazione per chi offrirà il proprio servizio, il proprio volontariato e allo stesso tempo che sia luogo da cui si parte per l'aiuto alla gente». Con queste parole di mons. Andrea Migliavacca, vescovo di San Miniato è stata inaugurata la nuova sede della Confraternita di Misericordia di La Serra sabato 13 maggio.
Si respirava un clima di soddisfazione per il nuovo locale da parte dei volontari e della cittadinanza. Con l'intrattenimento musicale di Roberto Bianchi e di Veronica, la cena a buffet e l'estrazione della lotteria si è festeggiato questo momento speciale a cui tutti erano invitati a partecipare. Ha voluto essere presente anche Vittorio Gabbanini, sindaco di san Miniato. Nella sua relazione, Giampiero Pistolesi, che può essere annoverato tra i padri fondatori della Misericordia, ha ricordato che alla fine degli anni novanta su iniziativa di don Luciano Niccolai fu ristrutturata la vecchia tabaccaia adiacente la chiesa per la realizzazione, tra le altre cose, di un ambulatorio medico. «Fu ideato un comitato per la costituzione de la Misericordia» e i volontari che aderirono si misero subito all'opera. I primi passi furono mossi con l'aiuto della Misericordia di Empoli e sotto il tutorato di quella si San Miniato Basso. Ma il miracolo avvenne successivamente: «le Assicurazioni Generali ci fornirono i tavoli, le famiglie le sedie, il dottor Maninchedda pensò ad attrezzare l'ambulatorio, il notaio Roberto Rosselli a fornire tutti gli atti legali, lo statuto, l'atto costitutivo, i bolli; la misericordia di Empoli ci fornì l'automobile per i trasporti sociali; don Raffaele, il parroco succeduto a don Luciano, fu nominato nostro correttore; la popolazione contribuì con offerte ed adesioni e gli sponsor permisero di acquistare delle divise nuove per i volontari». Nel susseguirsi degli anni si sono succeduti i governatori Angela Morgillo, Ivano Fanfani, Ademaro Bagnoli e Giuliana Bianchi. L'attività dei volontari della Confraternita di Misericordia di La Serra, è una speranza per la popolazione da portare avanti con piccoli passi ma costanti ricordando sempre che la vera misericordia deve essere pura e senza compenso.

Francesco Sardi

A FUCECCHIO UN PARCO GIOCHI PER TUTTI

Conto alla rovescia per l'inaugurazione del Parco giochi inclusivo «Mario Marianelli», a Fucecchio.
A poco più di sei mesi dall'inaugurazione del Centro di Aggregazione, sul terreno adiacente a Piazza Salvo d'Acquisto, sta per essere inaugurato il parco giochi inclusivo, uno tra i pochi in Italia, dove i bambini portatori di disabilità potranno divertirsi con i bambini abili, senza alcun tipo di barriera fisica.
Il Parco rappresenta il fiore all'occhiello del Progetto che la Calamita onlus, l'associazione di volontariato che collabora con la parrocchia di Santa Maria delle Vedute di Fucecchio, ha concepito ormai quasi cinque anni fa: costruire una realtà di solidarietà, un luogo di scambio reciproco, un'idea concreta di uguaglianza ed uno spazio di socializzazione a tutto tondo, trasversale per età e necessità.
L'inaugurazione del Parco giochi inclusivo dedicato alla memoria dell'imprenditore Marianelli, i cui eredi testamentari hanno effettuato un'ingente donazione affinché si realizzasse questo ambizioso Progetto, si svolgerà presso il Centro di Aggregazione La Calamita (Piazza Salvo d'Acquisto, Fucecchio), sabato 27 maggio alle ore 16.
L'apertura ufficiale del Parco, al quale parteciperanno sia le Autorità Civili che le Autorità Religiose, vedrà la presenza di Irene Cioni, direttamente da Striscia La Notizia.

Le pubblicazioni di Toscana Oggi



MARCO PORFIRI

Dove vogliamo andare?

Un'analisi degli avvenimenti che imperversano in questa nostra società moderna, un unico filo conduttore che è quello della fede cattolica, con la fiducia che il passato ha da insegnarci innumerevoli cose per rendere migliore il futuro

10 euro

CLAUDIO TURRINI

Pino Arpioni e La Vela

Sessant'anni di campi scuola

Il volume, frutto di accurate ricerche negli archivi dell'Opera per la Gioventù "Giorgio La Pira", ripercorre la vita del fondatore, Pino Arpioni, e l'evolversi di sessant'anni di campi-scuola al mare, nati nel 1952 con i primi campi in tenda a Cavo e poi proseguiti dal 1955 nel villaggio "La Vela" a Castiglione della Pescaia

Prezzo speciale 20 euro

REGINA FLORIO E MARIO SBERNA

Il ritorno della cicogna

In volo con le famiglie numerose

Un libro che – nell'anno dello sboom demografico – suona come provocazione ma anche come motivo di speranza, raccontando la vita, le avventure, i sogni e le difficoltà delle famiglie extra-large

12 euro

FRANCO BROGI

Il campo di girasoli

Fushe luledielles

Un viaggio nella memoria, tra Italia e Albania, che attraversa periferie dimenticate e ci porta a conoscere storie in cui si intrecciano dolore, violenza, speranza, generosità. Un romanzo che pone mille domande sulla vita e sulla morte, sul bene e sul male, sulla giustizia e sulla carità, sui sentimenti opposti e contrastanti che abitano nel cuore dell'uomo

10 euro

MARIANO LANDINI

Solino blu

Il solino è il tipico bavero blu-azzurro dell'uniforme dei marinai della Marina militare. Questo libro ha lo scopo di richiamare alla nostra memoria tutti quegli uomini che in mare hanno sacrificato la loro vita

13 euro

MARIANO LANDINI

Mia sorella Caterina

Il nuovo lavoro editoriale di don Landini è incentrato sulle figure della beata Maria Maddalena dell'Incarnazione e del meno conosciuto, ma altrettanto santo, fratello Giovanni fra i fondatori di Monte Argentario

13 euro

Questi volumi sono acquistabili on-line sul sito www.toscanaoggi.it presso la sede di Toscana Oggi in via dei Pucci 2 a Firenze e nelle librerie cattoliche della Toscana

PER INFORMAZIONI
Tel. 055 277661 Fax 055 2776624 Email: amministrazione@toscanaoggi.it